

La Normandia di Celati

Sezione

3

I luoghi dell'Europa

► **Che cosa consiglia l'autore al lettore per arrivare a destinazione?**

► **Da dove osserva il paesaggio? Che cosa accade all'esterno?**

► **Come viene descritto il paesaggio della piana di Caen e del Pays d'Auge?**

► **Come sono descritte le fattorie normanne?**

Glossario

1. **stucchevoli**: che infastidiscono o annoiano.
2. **dopoguerra**: si intende quello della Seconda guerra mondiale.
3. **cittadina**: si tratta di Falaise nel dipartimento del Calvados, nella regione della Bassa Normandia.
4. **normanne**: della regione della Normandia.
5. **lambire**: toccare appena.
6. **propaggini**: diramazioni.
7. **laconico**: essenziale.
8. **manieri**: castelli, châteaux in francese.

La guida **Nel bosco della Jalousie**

In questa introduzione a una guida turistica della Francia del Nord, Gianni Celati osserva ciò che sta intorno a lui e descrive, in modo originale, il paesaggio, i ritmi di vita, i personaggi e le storie cercando di presentare al lettore un quadro reale, poco "turistico" in senso tradizionale, di questa parte di Francia.

L'autore **Gianni Celati (1937)**

Nato a Sondrio, è uno scrittore, traduttore e critico letterario italiano. Docente di letteratura anglo-americana all'Università di Bologna, nei suoi racconti si alternano toni ironici, fiabeschi e drammatici. Ha tradotto molti autori stranieri, tra cui Jonathan Swift, Céline, Mark Twain e Jack London.

La strada per arrivarci è facile, bisogna attraversare tutta la Francia e poi girare a sinistra. Non consultare nessuna carta geografica, perché dopo è sempre così difficile richiuderle in modo giusto. Non andate in nessuna agenzia turistica, altrimenti vi riempiono la testa di foto stucchevoli¹. Non state neppure a fantasticare, non preoccupatevi di niente, concedetevi di fare quattro passi con i vostri pensieri.

È mattino presto, siamo in un bar. I clienti che entrano salutano il padrone dandogli la mano, perché questa è l'abitudine del luogo. Davanti a voi, oltre i vetri del bar, c'è una piazzetta di case ricostruite nel dopoguerra², perché qui durante la guerra c'è stata una grande battaglia che ha raso al suolo la cittadina³. Accanto passa uno stradone, percorso da molti camion, e questo è uno stradone drittissimo per almeno 80 chilometri, che congiunge la costa con la grande piana di Champagne in cui vi trovate, e poi scende giù fino alla città di Le Mans. Potete notare che molti camion e macchine di passaggio hanno targhe inglesi o irlandesi, perché questa è la via per scendere verso il centro e verso l'ovest della Francia, lasciando stare le autostrade che sono più in basso e vanno solo per traverso, non si sa perché.

Possiamo anche levarci a volo su questo stradone, con gli occhi della mente, e allora voi vedrete la grande e apertissima piana di campagne normanne⁴ in cui vi trovate, che si chiama la piana di Caen. È una conca che da un lato va a lambire⁵ le propaggini⁶ della zona montagnosa del Bocage, e sull'altro confina con il territorio ora piano ora collinoso del Pays d'Auge. Il cielo è larghissimo in questa apertura d'orizzonte, e a quest'ora le vecchie case lungo lo stradone hanno un colore rosato che sta bene con il loro aspetto sempre un po' laconico⁷. Perché sono casette in pietra arenaria, che sembrano casettine di giochi per bambini, squadrate nelle loro linee essenziali. Se ora guardate con occhio mobile all'intorno, vedete campi all'infinito dovunque, perché questa è proprio e soltanto campagna a perdita d'occhio e bisogna abituarsi a poco a poco a un paesaggio così aperto e disperso.

A settentrione seguendo questo stradone dritto c'è il mare, un porto con aria nordica e anche nome molto nordico o normanno, perché si chiama Ouistreham. Alla vostra destra le campagne del Pays d'Auge, e se vi inoltrate su questo lato avrete certamente qualche bella sorpresa. Intanto qui troverete subito, tagliando appena un po' verso nord est, quelle grandi fattorie normanne con intravature a vista che sorreggono i muri, profilate a X e per lo più dipinte di nero, mentre gli spazi a calce tra le intravature sono tenuti bianchi e fanno contrasto. Poi troverete strade molto strette, e infiniti crocevia dove bisogna orientarsi a fiuto, nessuna pubblicità in vista, e ancora campagne e campagne finché volete. Molti manieri⁸ anche, nel senso di grandi case signorili d'altri tempi, che qui vengono chiamati tutti e senza meno châteaux. Di qui poi, se vi interessa, potete arrivare in breve alle celebri spiagge normanne, tipo Deauville o Trouville o Cabourg, oppure puntare verso Le Havre che non è turistico per nulla, oppure verso il porto incantato di Honfleur, sempre pieno di turisti incantati. Sia come sia, questo è per dirvi che di qui, tirando dritto verso nord-est, potete arrivare a Rouen, e di lì prendere l'autostrada per Parigi.

A**Lavora con la carta, il testo e le immagini**

1. Rintraccia sulla carta i luoghi citati nel testo della pagina di sinistra e le località che vedi nelle immagini.

**Per saperne di più...****Siti**

<http://it.franceguide.com>

www.normandie-tourisme.fr/site-grand-public-109-6.html

Film

Salvate il soldato Ryan di Steven Spielberg (1998), premiato con l'Oscar alla miglior regia. La storia è ambientata durante la Seconda guerra mondiale, in particolare nei giorni dello sbarco degli alleati anglo americani in Normandia. Molto intensi i primi 24 minuti del film, che dipingono in modo realistico lo sbarco dei soldati.

a. Una tipica casa normanna, vicino a Caen.

b. La città di Honfleur.

c. Paesaggio del Pays d'Auge.

Le Alpi di Provenza di Giono

Il romanzo L'uomo che piantava gli alberi

È il racconto di un pastore che, nella prima metà del XX secolo, da solo pianta querce per rimboscare una valle desolata nelle Alpi di Provenza, nel sud della Francia. È una storia breve sul rapporto uomo-natura: nonostante la semplicità e la totale solitudine nella quale viveva, il pastore compie una grande azione, un'impresa che avrebbe cambiato la faccia della sua terra e la vita delle generazioni future.

L'autore Jean Giono (1895-1970)

Scrittore francese autodidatta, vissuto in Provenza, regione del sud della Francia in cui sono ambientate molte sue opere. Autore di una trentina di romanzi, utilizza una scrittura semplice e scorrevole. Dai suoi libri sono stati tratti film e cartoni animati per bambini.

► **Quale regione della Francia viene citata nel testo?**

► **Come sono descritti i confini? In modo generico o minuzioso?**

► **Come si presenta il paesaggio? In che periodo dell'anno siamo?**

► **Quali alberi piantava il pastore? Da quanto tempo?**

U

na quarantina circa di anni fa, stavo facendo una lunga camminata, tra cime assolutamente sconosciute ai turisti, in quella antica regione delle Alpi che penetra in Provenza.

Questa regione è delimitata a sud-est e a sud dal corso medio¹ della Durance, tra Sisteron e Mirabeau; a nord dal corso superiore² della Drôme, dalla sorgente a Die; a ovest dalle pianure del Comtat Venaissin e i contrafforti³ del Monte Ventoux. Essa comprende tutta la parte settentrionale del dipartimento⁴ delle Basse Alpi, il sud della Drôme e una piccola enclave⁵ della Valchiusa.

Si trattava, quando intrapresi la mia lunga passeggiata in quel deserto, di lande⁶ nude e monotone, tra i milledue e i milletrecento metri di altitudine. L'unica vegetazione che vi cresceva era la lavanda selvatica. [...] Era una bella giornata di giugno, molto assolata ma, su quelle terre senza riparo e alte nel cielo, il vento soffiava con brutalità insopportabile. I suoi ruggiti nelle carcasse delle case erano quelli d'una belva molestata durante il pasto.

Dovetti riprendere la marcia. Cinque ore più tardi, non avevo ancora trovato acqua e nulla mi dava speranza di trovarne. Dappertutto la stessa aridità, le stesse erbacce legnose. Mi parve di scorgere in lontananza una piccola sagoma nera, in piedi. La presi per il tronco d'un albero solitario. A ogni modo mi avvicinai. Era un pastore. Una trentina di pecore sdraiate sulla terra cocente⁷ si posavano accanto a lui. [...] Il pastore fece uscire il suo gregge e lo portò al pascolo. Prima di uscire, bagnò in secchio d'acqua il sacco in cui aveva messo le ghiande meticolosamente scelte e contate.

Notai che in guisa⁸ di bastone portava un'asta di ferro della grossezza di un pollice e lunga un metro e mezzo. Feci mostra di voler fare una passeggiata di riposo e seguii una strada parallela alla sua. Il pascolo delle bestie era in un avvallamento⁹. Lasciò il piccolo gregge in guardia al cane e salì verso di me. Temetti che venisse per rimproverarmi della mia indiscrezione ma niente affatto, quella era la strada che doveva fare e m'invitò ad accompagnarlo se non avevo di meglio. Andava a duecento metri da lì, più a monte¹⁰. Arrivato dove desiderava, cominciò a piantare la sua asta di ferro in terra. Faceva così un buco nel quale depositava una ghianda, dopo di che turava di nuovo il buco. Piantava querce. Gli domandai se quella terra gli apparteneva. Mi rispose di no. Sapeva di chi era? Non lo sapeva. Supponeva che fosse una terra comunale, o forse proprietà di gente che non se ne curava? Non gli interessava conoscerne i proprietari. Piantò così le cento ghiande con estrema cura.

Dopo il pranzo di mezzogiorno, ricominciò a scegliere le ghiande. Misi, credo, sufficiente insistenza nelle mie domande, perché mi rispose. Da tre anni piantava alberi in quella solitudine. Ne aveva piantati centomila. Di centomila, ne erano spuntati ventimila. Di quei ventimila, contava di perderne ancora la metà, a causa dei roditori o di tutto quel che c'è di imprevedibile nei disegni della Provvidenza. Restavano diecimila querce che sarebbero cresciute in quel posto dove prima non c'era nulla.

Glossario

- corso medio**: tratto centrale di un fiume posto tra il suo sbocco in pianura e la foce.
- corso superiore**: tratto di un fiume che si trova più vicino alla sorgente.
- contrafforti**: catene secondarie.
- dipartimento**: area amministrativa in cui è diviso il territorio francese; può essere paragonata a una provincia italiana.
- enclave**: piccola porzione di territorio posto all'interno dei confini di un altro stato o regione.
- lande**: territori aridi, incolti, desolati.
- cocente**: caldissima.
- in guisa**: a modo.
- avvallamento**: depressione.
- più a monte**: verso la montagna.

A**Lavora con la carta e le immagini**

1. Rintraccia nella carta le località descritte nel testo della pagina di sinistra.
2. Quale tra le foto in basso esprime meglio il momento in cui l'autore vede per la prima volta il paesaggio? Descrivi le altre.

- a. Un altipiano del Grand Canyon del Verdon.
- b. Un panorama della zona a sud del fiume Drôme.
- c. Campi di Lavanda in Valchiusa.

**Per saperne di più...****Siti**

<http://it.franceguide.com>
www.provenceweb.fr/f/alaupro.htm (in francese)
www.aixenprovencetourism.com/it

Film

- *La volpe e la bambina*, di Luc Jacquet (2007). È una storia sull'amicizia tra uomo e animale: una bambina dai capelli rossi, nelle sue passeggiate nel bosco incontra una volpe, impara a conoscerla e amarla. Stupendo lo scenario con paesaggi maestosi della regione Rodano-Alpi.
- *L'Ussaro sul tetto* di Jean-Paul Rappeneau (1995). È la storia di una fuga a cavallo attraverso l'Alta Provenza del 1832 verso l'Italia. Tratto dall'omonimo romanzo di Giono.



Passeggiate nei dintorni di Stoccarda

Il romanzo *L'amico ritrovato*

Racconta la storia di una grande amicizia tra due ragazzi di sedici anni, compagni di liceo, nella Germania del 1932. Hans, la voce narrante del libro, appartiene a una famiglia borghese di origine ebrea, l'amico Konradin discende invece da una antica e aristocratica famiglia tedesca. L'amicizia, fondata sulla condivisione di interessi e ideali, è drammaticamente segnata dal nazismo e dalla persecuzione anti-ebraica.

L'autore Fred Uhlman (1901-1983)

Avvocato e pittore, nato a Stoccarda, non era uno scrittore di professione. È autore di un'autobiografia e di brevi testi, ha scritto il romanzo *L'amico ritrovato* ispirandosi ai luoghi e all'ambiente della sua adolescenza. Ebreo tedesco aveva lasciato la Germania nel 1933 per non tornarvi più. È morto a Londra.

► Dove nasce l'amicizia fra Hans e Konradin? Quando si incontrano?

► In primavera come trascorrono il sabato i due ragazzi?

► Si accorgono di quanto avviene intorno a loro?

A

ppena entrai in classe Konradin mi si avvicinò e si mise a sedere vicino a me. Il suo piacere nel vedermi era così genuino¹, così evidente che io stesso, nonostante la mia diffidenza innata, persi ogni paura.

Da quel giorno fummo inseparabili. All'uscita della scuola tornavamo a casa insieme – abitavamo nella stessa direzione – e ogni mattina lo trovavo immancabilmente ad aspettarmi. All'inizio i nostri compagni rimasero stupiti, ma in seguito presero sul serio la nostra amicizia.

I mesi che seguirono furono i più felici di tutta la mia vita. Con l'arrivo della primavera, la campagna si riempì di fiori, fiori di ciliegio e di melo, di pero e di pesco, mentre i pioppi si tingevano d'argento e sui salici spuntavano le foglie giallo limone. I colli azzurrini di Svevia², così dolci e sereni, erano coperti di vigneti e di orti, e incoronati dai castelli: piccole città medioevali con il municipio dal tetto spiovente, e le fontane in cima alle quali, sorretti da pilastri e circondati da mostri vomitanti acqua, si ergevano duchi e conti baffuti che portavano nomi come Eberardo il Beneamato o Ulrico il Terribile, figure comiche dall'atteggiamento rigido e dall'armatura pesante. Il Neckar³ scorreva lento attorno alle isole verdeggianti. Dal paesaggio emanava un senso di pace, di fiducia nel presente e di speranza nel futuro.

Il sabato Konradin e io prendevamo un accelerato⁴ per andare a passare la notte in una delle antiche locande⁵ rivestite in legno che abbondavano da quelle parti, dove, per una cifra modica⁶, si trovavano camere pulite, ottimo cibo e vino locale. A volte andavamo nella Foresta Nera⁷, dove i boschi scuri, odorosi di funghi e di resina, che colava dai tronchi in lacrime ambrate⁸, erano intersecati⁹ da torrenti ricchi di trote, sulle cui rive sorgevano le segherie. Di tanto in tanto ci spingevamo fin sulla cima delle colline da cui, nell'azzurina lontananza, il nostro sguardo abbracciava la valle del rapido Reno, le sagome color lavanda dei Vosgi¹⁰ e le guglie della cattedrale di Strasburgo¹¹. Altre volte era il Neckar a tentarci o il Danubio. [...]

A volte sceglievamo l'Hegau¹², dove c'erano sette vulcani estinti o il lago di Costanza¹³, immerso in una atmosfera di sogno. Un giorno arrivammo fino a Hohenstaufen, a Teck¹⁴. Non era rimasta nemmeno una pietra di quelle fortezze, neanche una traccia a indicare il cammino seguito dai Crociati, diretti a Bisanzio¹⁵ e a Gerusalemme.

Passarono i giorni e i mesi, e niente venne a turbare la nostra amicizia. Dall'esterno del nostro cerchio magico provenivano voci di sovvertimenti politici, ma l'occhio del tifone era lontano: a Berlino, dove, a quanto si diceva, si erano verificati scontri tra nazisti e comunisti. Stoccarda continuava ad essere la città tranquilla e ragionevole di sempre.

Per la verità, anche lì avvenivano di tanto in tanto degli incidenti, ma non erano che episodi di poco conto. Sui muri erano comparse delle svastiche, un ebreo era stato molestato, alcuni comunisti percossi, ma in generale la vita proseguiva come al solito. Faceva caldo, i vigneti erano coperti di grappoli e i rami dei meli si piegavano sotto il peso dei frutti in via di maturazione.

Glossario

1. **genuino**: spontaneo, autentico.
2. **Svevia**: è una regione storica della Germania.
3. **Neckar**: affluente di destra del Reno che bagna Stoccarda.
4. **accelerato**: treno locale utilizzato per brevi spostamenti.
5. **locande**: piccoli e semplici alberghi.
6. **modica**: modesta, piccola.
7. **Foresta Nera**: massiccio montuoso da cui nascono il Danubio e il Neckar.
8. **ambrate**: color dell'ambra, giallo scuro.
9. **intersecati**: tagliati.
10. **Vosgi**: la catena montuosa francese lungo il lato orientale della valle del Reno.
11. **Strasburgo**: città francese sul Reno.
12. **Hegau**: regione a nord del lago di Costanza. È caratterizzata da una doppia catena di antichi vulcani spenti.
13. **Lago di Costanza**: è uno dei più grandi laghi d'Europa, formato dal fiume Reno, è al confine tra Germania, Svizzera e Austria.
14. **Hohenstaufen e Teck**: borghi con rovine di antichi castelli medioevali.
15. **Bisanzio**: il più antico nome dell'odierna Istanbul.

A

Lavora con la carta, i testi e le immagini

1. Rintraccia sulla carta i luoghi geografici presentati nei testi e nelle fotografie.
2. Evidenzia i confini fra gli stati.
3. Fai una ricerca sulle principali attività sportive praticabili nella regione delle escursioni di Hans e Konradin.

Per saperne di più...

Siti

www.viaggio-in-germania.de
www.tatsachen-ueber-deutschland.de/it

Film

L'amico ritrovato, di Jerry Schatzberg (1989), riprende la vicenda del romanzo di Uhlman che viene ripercorsa attraverso un lungo flashback.



LA FORESTA NERA

La Foresta Nera (o Selva Nera) si trova nel sudovest della Germania, si estende, da nord a sud, per circa 150 km e da est a ovest per circa 50 km. La Foresta Nera deve il suo nome alla fitta foresta di abeti che cresce a quote elevate. Tutta la zona è ricca di colline, boschi, pascoli, vallate, piccoli laghi, cascate e romantici villaggi. Il verde è a perdita d'occhio ed è un paradiso per gli escursionisti: ci sono ben 22.000 chilometri di sentieri attrezzati.

IL LAGO DI COSTANZA

Il Lago di Costanza, posizionato nel triangolo formato da Svizzera, Germania e Austria, è il terzo lago d'Europa, con una lunghezza di 64 km e una larghezza massima di 12 km. Sulle sue acque circolano i battelli di diverse società di navigazione dei tre stati.

Un ferry assicura il collegamento tra le due sponde. Il porto di Romanshorn è il porto turistico più grande del Lago di Costanza; è qui che il lago raggiunge la sua massima larghezza e svela tutta la sua bellezza. Il paesaggio dolcemente collinare circonda tutto il Lago di Costanza.



- a. Dintorni di Stoccarda.
- b. Il lago di Costanza.
- c. Uno scorcio della Foresta Nera.

Il viaggio di Primo Levi

Il romanzo *Se questo è un uomo*

È un romanzo autobiografico che racconta la testimonianza sconvolgente, vissuta in prima persona, della deportazione e dell'inferno dei lager. Il brano scelto descrive il trasferimento al campo di concentramento di Auschwitz: è il 22 febbraio 1944, quando Levi ed altri 650 ebrei vengono stipati su un treno merci e trasferiti ad Auschwitz.

L'autore Primo Levi (1919-1987)

Di professione chimico, è stato uno scrittore di racconti, memorie, poesie e romanzi. Nato a Torino da una famiglia di origine ebraica, nel dicembre del 1943 viene catturato dai fascisti, internato a Fossoli, campo di transito situato vicino Modena, e poi deportato ad Auschwitz. Rimase in questo lager per 11 mesi, fino alla liberazione da parte delle truppe sovietiche. Fu uno dei 20 sopravvissuti fra coloro arrivati con lui al campo.

► Quali paesaggi italiani si vedono dalla feritoia? In che condizioni vengono trasportati i deportati?

► Quali città straniere vengono attraversate? Qual è il paesaggio che si intravede?

► Come è descritto l'arrivo ad Auschwitz?

G

li sportelli erano stati chiusi subito, ma il treno non si mosse che a sera. Avevamo appreso con sollievo la nostra destinazione. Auschwitz: un nome privo di significato, allora, per noi; ma doveva pur corrispondere a un luogo di questa terra.

Il treno viaggiava lentamente, con lunghe soste snervanti¹. Dalla feritoia², vedemmo sfilare le alte rupi pallide della val d'Adige, gli ultimi nomi di città italiane. Passammo il Brennero alle dodici del secondo giorno, e tutti si alzarono in piedi, ma nessuno disse parola. Mi stava nel cuore il pensiero del ritorno, e crudelmente mi rappresentavo quale avrebbe potuto essere la inumana gioia di quell'altro passaggio, a portiere aperte, ché nessuno avrebbe desiderato fuggire, e i primi nomi italiani... e mi guardai intorno, e pensai quanti, fra quella povera polvere umana, sarebbero stati toccati dal destino.

Fra le quarantacinque persone del mio vagone, quattro soltanto hanno rivisto le loro case; e fu di gran lunga il vagone più fortunato. Soffrivamo per la sete e il freddo: a tutte le fermate chiedevamo acqua a gran voce, o almeno un pugno di neve, ma raramente fummo uditi; i soldati della scorta allontanavano chi tentava di avvicinarsi al convoglio. Due giovani madri, coi figli ancora al seno, gemevano notte e giorno implorando acqua. Meno tormentose erano per tutti la fame, la fatica e l'insonnia, rese meno penose dalla tensione dei nervi: ma le notti erano incubi senza fine.

Pochi sono gli uomini che sanno andare a morte con dignità, e spesso non sono quelli che ti aspetteresti. Pochi sanno tacere, e rispettare il silenzio altrui. Il nostro sonno inquieto era interrotto sovente da liti rumorose e futili³, da imprecazioni, da calci e pugni vibrati alla cieca come difesa contro qualche contatto molesto e inevitabile. Allora qualcuno accedeva la lugubre fiammella di una candela, e rivelava, prono sul pavimento, un brulichio fosco⁴, una materia umana confusa e continua, torpida⁵ e dolorosa, sollevata qua e là da convulsioni improvvise subito spente dalla stanchezza.

Dalla feritoia, nomi noti e ignoti di città austriache, Salisburgo, Vienna; poi cèche, infine polacche. Alla sera del quarto giorno, il freddo si fece intenso: il treno percorreva interminabili pinete nere, salendo in modo percettibile. La neve era alta. Doveva essere una linea secondaria, le stazioni erano piccole e quasi deserte. Nessuno tentava più, durante le soste, di comunicare col mondo esterno: ci sentivamo ormai «dall'altra parte». Vi fu una lunga sosta in aperta campagna, poi la marcia riprese con estrema lentezza, e il convoglio si arrestò definitivamente. [...]

La portiera fu aperta con fragore⁶, il buio echeggiò di ordini stranieri, e di quei barbarici latrati⁷ dei tedeschi quando comandano, che sembrano dar vento a una rabbia vecchia di secoli. Ci apparve una vasta banchina illuminata da riflettori. Poco oltre, una fila di autocarri. Poi tutto tacque di nuovo. Qualcuno tradusse: bisognava scendere coi bagagli, e depositare questi lungo il treno. In un momento la banchina⁸ fu brulicante⁹ di ombre: ma avevamo paura di rompere quel silenzio, tutti si affacciavano intorno ai bagagli, si cercavano, si chiamavano l'un l'altro, ma timidamente, a mezza voce.

Glossario

1. **snervanti**: logoranti, stressanti.
2. **feritoia**: piccola apertura.
3. **futili**: banali.
4. **brulichio fosco**: movimento agitato e preoccupato.
5. **torpida**: fiacca.
6. **fragore**: rumore intenso.
7. **latrati**: urla acute e prolungate.
8. **banchina**: marciapiede che nelle stazioni ferroviarie separa un binario dall'altro.
9. **brulicante**: affollata da una moltitudine di persone.

Lo sapevi che...

Il campo di Auschwitz fu liberato da parte delle truppe sovietiche il 27 gennaio 1945; questo giorno viene celebrato oggi come "Giorno della Memoria" in ricordo della Shoah (o olocausto).

A

Lavora con la carta e l'immagine

1. Leggi il testo di Levi, osserva la carta e rispondi alle domande.

- a. In quale stato si trova oggi Auschwitz?
- b. Rintraccia il percorso fatto da Levi per raggiungere Auschwitz e segnalo sulla carta.
- c. Quali erano in Italia i campi di internamento?



Campi	stima delle vittime
Auschwitz	1.300.00
Belzec	520.000
Buchenwald	47.000
Chelmo	268.000
Dachau	32.000
Majdanek	200.000
Mauthausen	95.000
Risiera di San Sabba	5.000
Sobibór	250.000
Treblinka	800.000

B

Lavora con la poesia e le immagini

1. Rifletti sulle parole della poesia e rispondi alle domande.

a. Perché Primo Levi le ha volute inserire nella prima pagina del libro?

- a. La recinzione intorno al campo di Auschwitz.
- b. L'ingresso principale di Auschwitz.

Per saperne di più...

Romanzi

Lettere di condannati a morte della Resistenza italiana (a cura di Piero Malvezzi e Giovanni Pivelli).

Siti

www.shoahnet.info/default.asp

Film

- *Jona che visse nella balena*, di Roberto Faenza (1993). Tratto da *Anni d'infanzia* di Jona Oberski, fisico nucleare, è la storia di un bambino olandese di quattro anni, arrestato nel 1942 dai tedeschi e deportato a Bergen-Belsen. Il piccolo Jona è poi adottato da una coppia di olandesi che con lui dovranno penare molto. Fedele al libro, il film adotta lo sguardo del suo piccolo protagonista. È un grande film, semplice e intenso, sulla tenacia dell'amore.
- *La Strada di Levi* (2007) Seguendo l'itinerario di ritorno in Italia di Primo Levi da Auschwitz, durato 10 mesi, il film ne ricostruisce l'avventura mostrando l'Europa di oggi.



SE QUESTO È UN UOMO

Primo Levi

«**V**oi che vivete sicuri
 Nelle vostre tiepide case,
 voi che trovate tornando a sera
 Il cibo caldo e visi amici:
 Considerate se questo è un uomo
 Che lavora nel fango
 Che non conosce pace
 Che lotta per mezzo pane
 Che muore per un sì o per un no.
 Considerate se questa è una
 donna,
 Senza capelli e senza nome
 Senza più forza di ricordare
 Vuoti gli occhi e freddo il grembo
 Come una rana d'inverno.
 Meditate che questo è stato:
 Vi comando queste parole.
 Scolpitele nel vostro cuore
 Stando in casa andando per via,
 Coricandovi alzandovi;
 Ripetetele ai vostri figli.
 O vi si sfaccia la casa,
 La malattia vi impedisca,
 I vostri nati torcano il viso da voi.»

La metropolitana di Londra

Il romanzo **Lo strano caso del cane ucciso a mezzanotte**

Una storia gialla diversa da qualsiasi altra. Un romanzo verosimile, commovente e insieme divertente in cui è protagonista Christopher, un ragazzo di quindici anni, che soffre di una forma di autismo. Christopher sa tutto di matematica e nulla degli esseri umani, detesta essere toccato. Non è mai andato più in là del negozio all'angolo di casa, ma quando trova il cane della vicina assassinato, inizia uno straordinario viaggio verso Londra alla ricerca della madre.

L'autore **Mark Haddon** (1962)

Scrittore, poeta e illustratore inglese di libri per ragazzi; è stato anche sceneggiatore per la radio e la televisione. Ha collaborato con organizzazioni sociali occupandosi di adulti e di bambini con problemi mentali e fisici. *Lo strano caso del cane ucciso a mezzanotte* è pubblicato in ventitré paesi; negli Stati Uniti e in Inghilterra è stato a lungo nelle classifiche dei libri più venduti.

- Perché l'addetta allo sportello informazioni chiede a Christopher se è vero?
- Quali elementi danno coraggio a Christopher per proseguire il suo viaggio?
- Come è descritto l'ambiente della metropolitana?

Mi diressi verso il gabbiotto dove c'era scritto **Informazioni**, il cuore mi batteva forte nel petto e sentivo nelle orecchie un rumore simile al rumore del mare. Quando mi avvicinai allo sportello dissi: «È questa Londra?» ma non c'era nessuno dietro al vetro.

Infine qualcuno apparve dietro allo sportello, era una signora di colore con delle lunghe unghie dipinte di rosa. «È questa Londra?» chiesi di nuovo.

«Certamente, tesoro», rispose.

«È questa Londra?» ripetei.

«Assolutamente sì.»

«Come faccio ad arrivare al 451c di Chapter Road, Londra NW2 5NG?»

«Prendi la *tube*¹ fino a Willesden Junction, tesoro. Oppure scendi a Willesden Green. Deve essere lì vicino.»

«Che cos'è la *tube*?»

«Sei vero?» domandò lei.

Non dissi un parola.

«Laggiù. Vedi quella grossa scalinata con le scale mobili? Vedi il cartello? C'è scritto *Underground*². Prendi la Bakerloo Line fino a Willesden³ Junction o la Jubilee fino a Willesden Green. Tutto a posto, tesoro?»

Guardai dove stava indicando e vidi una grossa scalinata che scendeva sottoterra e un grosso cartello in cima. E pensai *Posso farcela* perché stavo andando benissimo ed ero a Londra e avrei trovato mia madre. Dovevo continuare a pensare che *le persone sono come delle mucche in un campo* e non dovevo fare altro che guardare dritto davanti a me e disegnare una linea rossa che correva lungo il pavimento nell'immagine della grossa stanza che avevo nella mia testa, e seguirla.

Attraversai la grossa stanza fino alle scale mobili. Stringevo forte il coltello in tasca mentre con l'altra mano tenevo stretto Toby⁴ perché non scappasse.

Le scale mobili erano come una scala che si muoveva e la gente ci saliva sopra e lei li trasportava su e giù e mi faceva ridere perché non ne avevo mai vista una prima ed era come essere in un film di fantascienza che parlava di un mondo futuribile. Ma io non volevo usarla, così scesi le scale normalmente.

Mi ritrovai sottoterra in una stanza più piccola. C'erano moltissime persone. C'erano delle colonne con delle luci blu tutt'intorno alla base. Mi piacevano, ma non mi piaceva tutta quella gente, così quando vidi una di quelle specie di cabine dove si fanno le foto come quella dove ero stato il 25 marzo 1994 per farmi la foto per il passaporto, entrai perché era come stare dentro un armadio e mi sentivo più al sicuro e potevo sbirciare dalla tendina. [...]

Osservai 47 persone e memorizzai i loro movimenti. [...] Poi mi appoggiai contro un muro in modo che nessuno mi toccasse e vidi un cartello che indicava la Bakerloo Line e la District e la Circle Line ma nessuna traccia della Jubilee Line come invece mi aveva detto quella signora, così elaborai un piano per raggiungere Willesden Junction con la Bakerloo Line.



Glossario

1. **tube**: letteralmente "il tubo", è il soprannome della metropolitana di Londra, per la forma dei suoi tunnel, a sezione circolare piuttosto stretta.
2. **underground**: metropolitana in inglese.
3. **Willesden**: quartiere di Londra, ben collegato al centro, ricco e pieno di verde.
4. **Toby**: è il topolino domestico che il ragazzo porta con sé.

A

Lavora con la carta, i testi e le immagini

1. Quante sono le linee della metropolitana londinese? Qual è la più lunga?
2. La linea Bakerloo e la Jubilee sono contraddistinte da quali colori? Quali colori contraddistinguono invece la District e la Circle? Sono linee di profondità o di sub-superficie? Quale di queste linee trasporta più viaggiatori?

LA METROPOLITANA DI LONDRA

La metropolitana di Londra è la più antica del mondo e la prima per estensione, con ben 460 km di linea. La rete sotterranea di Londra fu inaugurata il 10 gennaio 1863, e conta 274 stazioni dislocate in tutta l'area della Grande Londra. Nel 2005 è stata utilizzata dai passeggeri per 976 milioni di corse, ovvero 2,67 milioni al giorno. La rete della metropolitana londinese è divisa in sei aree, chiamate "Zone". Le linee possono essere suddivise in due tipologie: linee profonde e linee sub-superficie. Le linee di profondità sono state costruite a partire dal 1890 possono raggiungere 20 m dalla superficie, le loro gallerie sono più strette. Le linee di sub-superficie, più recenti, raggiungono una profondità massima di 5 m rispetto alla sede stradale. Tutte le linee emergono in superficie al di fuori della zona centrale, ad eccezione della Victoria Line che scorre in galleria per tutta la sua lunghezza e la Waterloo & City Line che, essendo molto corta, corre solo in una zona centrale sotto la superficie. In totale, solo il 45% dell'intera rete metropolitana si trova in gallerie. I treni corrono dalle 5.00 della mattina fino alle 1.00 di notte, le domeniche dalle 7.00 a mezzanotte; alcune stazioni sono chiuse di domenica.

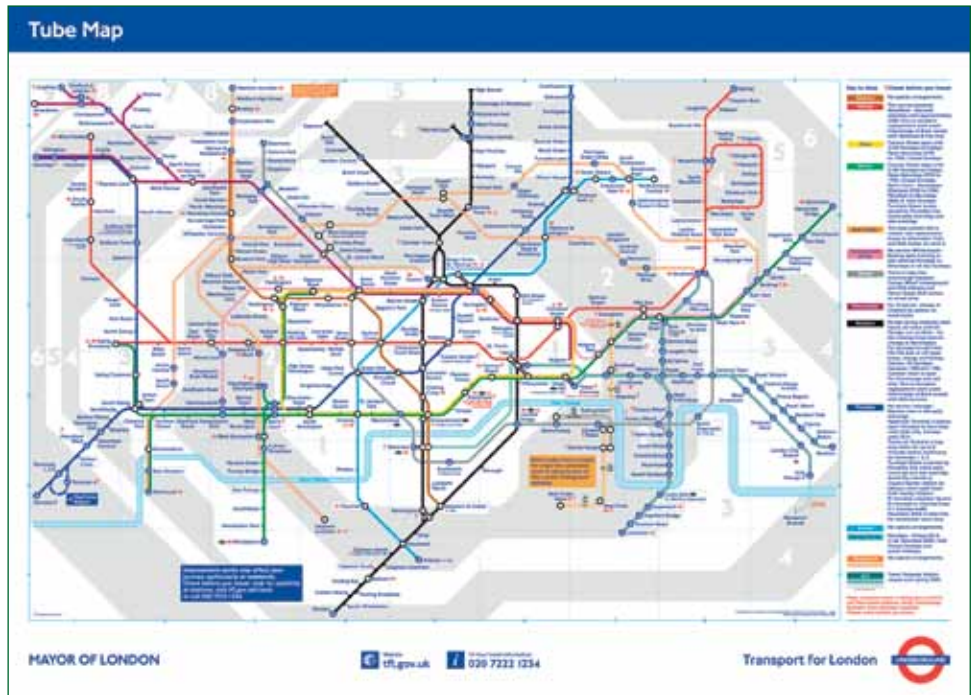
Per saperne di più...

Romanzi

Charles Dickens, *Oliver Twist* (1837). Ambientato nella Londra della prima metà del 1800, il libro racconta le avventure del ragazzo Oliver Twist, mettendo in evidenza i problemi della società inglese dell'epoca: la povertà, il lavoro minorile, il reclutamento dei bambini per il crimine, le condizioni di degrado delle città. È un classico della letteratura universale. Nel 1988 il film di animazione *Oliver & Company* si è ispirato al romanzo.

Siti

- www.visitlondon.com/it/
- www.tfl.gov.uk/modalpages/2625.aspx



Nome della linea	Colore sulla piantina	Apertura	Tipo	Lunghezza	Stazioni	Passeggeri/anno
Bakerloo Line	Marrone	1906	Profondità	23 km	25	95,9 milioni
Central Line	Rosso	1900	Profondità	74 km	51	183,5 milioni
Circle Line	Giallo	1884	Sub-superficie	22 km	27	68,4 milioni
District Line	Verde	1868	Sub-superficie	64 km	60	172,8 milioni
East London Line	Arancione	1869	Sub-superficie	8 km	9	10,4 milioni
Hammersmith & City Line	Rosa	1864	Sub-superficie	14 km	28	45,8 milioni
Jubilee Line	Argento	1979	Profondità	36 km	27	127,5 milioni
Metropolitan Line	Viola	1863	Sub-superficie	67 km	34	53,6 milioni
Northern Line	Nero	1890	Profondità	58 km	51	206,7 milioni
Piccadilly Line	Blu	1906	Profondità	71 km	52	176,1 milioni
Victoria Line	Azzurro	1969	Profondità	21 km	16	161,3 milioni
Waterloo & City Line	Turchese	1898	Profondità	2 km	2	9,6 milioni

Un tunnel della metropolitana.



La Russia di Evtušenko

Il romanzo **Non morire prima di morire**

È lo spaccato della società russa nel momento della fine del comunismo all'inizio degli anni Novanta del secolo scorso. È anche un romanzo in parte autobiografico, oltre a essere un affresco della Russia e dei suoi avvenimenti di quegli anni. In questo episodio ironico, il giudice istruttore Pal'čikov indaga sulla sparizione di un'uniforme da maresciallo.

L'autore **Evgenij Evtušenko (1932)**

È uno scrittore russo, nato in Siberia, ma cresciuto a Mosca. È autore di numerose raccolte di poesie, che gli sono valse fama internazionale, e regista cinematografico. Attualmente vive tra Mosca e gli Stati Uniti.

► **Che cosa si vende al mercato delle pulci? Cosa è particolarmente richiesto?**

► **Quale missione Pal'čikov si è affidato da solo?**

► **Quali sono le contraddizioni nella morte del maresciallo?**

► **In che modo Pal'čikov ritrova la divisa da maresciallo?**

Pal'čikov passeggiava per il mercato delle pulci di Izmajolovo¹. L'URSS² c'era ancora, ma già la svendevano in souvenir.

Erano in vendita i gagliardetti³ delle competizioni socialiste. Era in vendita persino il motto «Il Comunismo è inevitabile». Erano in vendita i ritratti e i busti di coloro che ancora venivano ricordati e di quelli ormai dimenticati. Ma particolarmente richiesti erano gli oggetti militari. Si vendevano cinture con grosse stelle sulle fibbie, *ušanki*⁴ con stellette, elmetti, cinghie da armacollo⁵, binocoli da campo, mostrine, cartellette, camicie militari, uniformi da ufficiali e da generali.

«Da maresciallo, niente?» domandò Pal'čikov, come annoiato.

Pochi giorni prima era stata profanata la tomba di un Maresciallo che si era suicidato. Avevano esumato⁶ la cassa, e l'avevano aperta e avevano sfilato al morto l'uniforme. A Pal'čikov nessuno aveva affidato quel compito: se lo era assegnato da solo. I Marescialli nel Paese si contavano sulle dita e le speranze di trovare un'uniforme erano poche.

Ed era strano che il Maresciallo si fosse impiccato, al secondo tentativo, e non sparato. Aveva consegnato la pistola? Pal'čikov stentava a credere che un militare di professione potesse restare senz'arma, e per di più in quel periodo. Una lettera d'addio? Sì, c'era. Tuttavia un esperto grafologo⁷ di professione poteva scrivere qualsiasi cosa immaginabile, in qualsiasi grafia. Pal'čikov trovò uno di questi specialisti, un vecchio scapolo, collezionista di autografi, manoscritti e lettere, e gli telefonò. Dato che all'apparecchio non rispondeva, Pal'čikov si recò a casa dal grafologo e vide che vi erano stati apposti i sigilli. I vicini dissero che, non molti giorni prima, era stato investito mortalmente da un autocarro. Il conducente era riuscito a battersela. Naturalmente ci sono sempre stati gli autisti ubriachi... Ma non si verificavano troppe coincidenze in quei giorni?

Pal'čikov, riflettendo tristemente su tutto ciò, ormai voleva andarsene dal mercato delle pulci, quando improvvisamente, alla sua casuale domanda: «Avete per caso un'uniforme da maresciallo?» reagì circospetto un giovane culturista albino⁸, con un berretto da ammiraglio e con, all'incirca, una cinquantina di medaglie e decorazioni su un *burka*⁹ di cavalleria, immensa come una nube nera, che ricordava le leggendarie incursioni del generale Dovator¹⁰.

«Ce li hai i verdoni¹¹?» domandò il culturista, senza neppure abbassare la voce per questa domanda assolutamente illegale, la qual cosa, evidentemente, secondo lui, era una significativa conquista della democrazia, e una testimonianza del suo personale coraggio.

«Dipende quanti», si strinse nelle spalle Pal'čikov.

«Cinquecento. La merce è in ottimo stato. Roba fresca...»

«E per palpare il tessuto?» domandò Pal'čikov.

Il culturista diede uno sguardo in giro. «Non qui», disse. «Vai dritto per questo viale, poi a destra, poi a sinistra, e poi ancora una volta a destra. Lì c'è una bancarella di *šašlyki*¹². Chiedi di Kira. Da parte del Grigio.»

Glossario

- Izmajolovo**: mercato di Mosca in cui si vendono souvenir russi.
- URSS**: Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche (o anche Unione Sovietica), stato comunista tra Europa e Asia, fondato nel 1922 e sciolto nel 1991.
- gagliardetti**: bandierine, piccoli stendardi.
- ušanki**: copricapo di pelo con paraorecchi.
- da armacollo**: a tracolla, dalla spalla destra al fianco sinistro.
- esumato**: disseppellito.
- grafologo**: studioso, esperto di grafia.
- albino**: persona a cui manca la pigmentazione della pelle e dei capelli che risultano quindi chiarissimi.
- burka**: mantello di feltro in uso nel Caucaso.
- Dovator**: generale di cavalleria, eroe dell'URSS, morto in battaglia (1903-1941).
- verdoni**: in gergo i dollari USA.
- šašlyki**: spiedini di carne.

A**Lavora con la carta e la tabella**

1. Osserva la carta e con l'aiuto della tabella e dell'atlante inserisci il nome dei 15 paesi che costituivano l'URSS.

Russia	Ucraina	Moldavia
Estonia	Lettonia	Lituania
Bielorussia	Georgia	Azerbaijan
Armenia	Uzbekistan	Kazakistan
Tukmenistan	Tagikistan	Kirghizistan

**B****Lavora con i testi e le immagini**

1. Qual è l'importanza delle città di Mosca e San Pietroburgo all'interno del paese?
2. Fai una ricerca sulle testimonianze architettoniche di Mosca, tra cui spicca il Cremlino che vedi nella foto.
3. Fai una ricerca sui tesori ospitati all'Ermitage e sulla storia della costruzione della città, a cui contribuiscono anche architetti italiani.

Per saperne di più...**Siti**

www.russia.it/
<http://it.wikipedia.org/wiki/Portale:Russia>

Film

Il dottor Zivago, di David Lean (1965). Zivago, un medico russo si innamora di Lara all'epoca della rivoluzione comunista. Tratto dall'omonimo romanzo di Boris Pasternak, ha vinto 5 premi Oscar.

MOSCA, LA PIÙ GRANDE AREA METROPOLITANA D'EUROPA

Mosca costituisce il fulcro della vita economica, politica e culturale della Russia: è infatti capitale dello stato e sede delle principali e più moderne attività terziarie e industriali della Russia. A Mosca convergono inoltre le maggiori vie di comunicazione del paese: ferrovie, autostrade, 4 aeroporti, vie fluviali. La città, con i comuni vicini, forma un'area metropolitana, in continua espansione, con più di 10 milioni di abitanti. L'area moscovita è così la maggiore agglomerazione urbana in Europa. Con la fine del comunismo la città ha conosciuto negli ultimi 15 anni una profonda ristrutturazione urbanistica, assumendo un volto simile a quello delle metropoli occidentali. Alla diffusione della ricchezza per una ristretta élite agiata si affiancano oggi nuove povertà e la diffusione della delinquenza comune organizzata.



Mosca, la Piazza Rossa.

SAN PIETROBURGO

La città è per cultura e tradizioni, la metropoli più "europea" del paese. Sorse nel 1703 per volontà dello zar (imperatore) Pietro il Grande proprio con l'intenzione di spostare più a occidente il centro politico del paese: è così stata per circa 200 anni (1713-1918) la capitale della Russia. Il suo centro storico, con una struttura urbana geometrica, ha un notevole pregio architettonico e importanti musei (tra tutti quello dell'Ermitage) e attira moltissimi turisti: per la sua bellezza e la presenza di numerose vie d'acque e canali è chiamata la Venezia del Baltico. La città in campo culturale è vivace ed è un importantissimo centro industriale e portuale.



Il museo dell'Ermitage a San Pietroburgo.

In bicicletta nei Balcani

Il racconto Tre uomini in bicicletta

Tre "matti": Paolo Rumiz un giornalista, Tullio Altan un disegnatore e Emilio Rigatti un professore, partono da Trieste in bicicletta per un lungo e insolito viaggio di 2.000 km. Attraversano la penisola balcanica, fino a giungere dopo circa tre settimane a Istanbul. Un percorso attraverso i paesaggi meno noti dei Balcani, le ferite della guerra nella ex-Iugoslavia e le etnie dei Bulgari, dei Rom, dei Serbi, dei Turchi. Il brano qui proposto è la cronaca della quinta tappa verso Vukovar, città croata distrutta nella guerra tra Serbi e Croati.

Gli autori Paolo Rumiz, Francesco Tullio Altan

Paolo Rumiz, inviato del quotidiano "la Repubblica", è un esperto di identità culturali dell'Italia e dell'Europa e ha pubblicato diversi saggi. Francesco Tullio Altan è un noto autore di fumetti e vignette oltre che creatore di pupazzi e scenografie per il teatro. È il padre di due celebri personaggi: della cagnolina Pimpa e dell'operaio metalmeccanico Cipputi.

► **Sulle rive di quale fiume è situata Vukovar?**

► **Come reagisce la popolazione locale quando apprende la destinazione dei ciclisti? Perché?**

► **Che tipo di coltivazioni ci sono nella zona?**

Q

uinta tappa: Slavonski Brod – Vukovar¹

Lunghezza: 94 km

Tempo effettivo di pedalata: 4 h e 21'

Media. 22,03 km/h

Partenza: 9.02

Arrivo: 14.37

La strada è un lungo tapis roulant verso il Danubio, punta verso il meandro di Vukovar. Non la puoi evitare la nuova Stalingrado², tutte le vie portano alle sue macerie, alle falesie³ gialline, al campanile mitteleuropeo⁴ che buca la pianura da lontano, oltre il frumento. Già dopo Slavonski Brod comincia un lievissimo saliscendi; senti avvicinarsi una linea di collisione tra i popoli. O forse è solo l'Oriente, Altan lo sente, come uno strappo impercettibile.

«Dove andate?» chiede la gente vedendoci in bici. A Istanbul, rispondiamo. Lo stupore degli interlocutori si articola in un ampio ventaglio di esclamazioni. Vanno da «oooh» a «oioioi», da «alalalalalala» a un «uuh» sibilato, come di chi si fa trapanare un dente. Istanbul da Trieste è lontana come Barcellona, ma la distanza mentale è infinitamente superiore. Per i croati già la Serbia è la foresta degli orchii. Figurarsi la Bulgaria e i minareti.

Un falcone ci gira sopra, la strada corre tra i frutteti. Il traffico scompare e subito scopriamo perché. Ci sono trattori di traverso agli incroci, i contadini scioperano contro lo stato che compra il grano a prezzo troppo basso, meno di otto dollari al quintale. I braccianti arrostitiscono carne in mezzo a un prato, ci invitano per una birra, sono già un po' ubriachi. «Vieni qui, amico italiano!», noi ringraziamo, ma la birra no, quella è il lusso del crepuscolo. Si fa merenda sotto un tiglio, la gente viene a curiosare, poi l'interminabile paese rettilineo finisce, la strada è inghiottita dai querceti, una foresta immensa, di pianura, tetra come la Padania dei celti. Il tempo si allunga, dice che i viaggi veri sono sempre a est, dove nidificano le cicogne e per i nostri padri cominciava la Grande Paura⁵.

Vukovar la vedi da lontano, è annunciata da un cielo pieno di rondini. Dieci anni fa, durante i bombardamenti, quello stesso cielo era popolato da corvi, i corvi enormi della Pannonia⁶. Oggi ha cambiato inquilini.

È stata sempre la guerra a chiamare le rondini. Sono venute a decine di migliaia, ad abitare uno per uno i buchi fatti dai kalashnikov nei muri. Una rondine per ogni bossolo, che rivincita della vita! Dalla torre piezometrica⁷ trivellata dalle raffiche ne escono a ondate, gridano come pazze, come i bambini che giocano a pallone sul prato davanti all'Hotel Danubio, volano sul monumento ai Caduti e sulle ragazze che pattinano con i roller sull'argine. Il Danubio va, lento, regolare; uno ci si tuffa da una chiatta arrugginita, nuota controcorrente e pare fermo, col fiume che gli scorre sotto come un tappeto mobile.

Incredibile come il centro di Vukovar riesca ancora a essere bello. Putti di pietra sorridono tra un crollo e l'altro nella città barocca, ma la gente ha ancora paura a entrare in questo luogo dove si è consumato il primo urbanicidio⁸ europeo dopo il '45.

Glossario

- Vukovar**: città croata invasa e devastata dalle truppe serbe dopo un assedio costato numerose vittime tra la popolazione civile.
- Stalingrado**: nella Seconda guerra mondiale la città sovietica fu assediata per molti mesi dalle truppe tedesche che poi furono sconfitte.
- falesie**: pareti rocciose a strapiombo.
- campanile mitteleuropeo**: nell'Europa centro orientale i campanili delle chiese cattoliche hanno la tipica forma a cipolla.
- Grande Paura**: l'oriente, i serbi e i turchi rappresentano secondo alcuni pregiudizi diffusi tra i popoli dell'Europa centrale qualcosa di oscuro e di minaccioso.
- Pannonia**: antica regione pianeggiante compresa tra Danubio e Sava nota per i suoi acquitrini.
- torre piezometrica**: torre dell'acquedotto.
- urbanicidio**: assassinio di una città.

A**Lavora con la carta e l'immagine**

1. Quali paesi hanno attraversato i tre ciclisti?

Con l'aiuto della carta individua il nome delle principali località toccate dal terzetto.

**B****Lavora con il testo**

1. Quando fu attaccata Vukovar? Quale esercito la assedia, la colpisce con le bombe e la occupa? Che cosa succede ai prigionieri e alla popolazione civile?

Una casa di Vukovar con i segni ancora visibili dei bombardamenti.

LA TRAGEDIA DI VUKOVAR

(documento tratto da "Vukovar the final cut" a cura di B92, storico network indipendente d'informazione serbo, distintosi per la sua coraggiosa autonomia durante il periodo bellico degli anni Novanta)



Siamo nel maggio 1991. A Sborovo Selo, nelle immediate vicinanze di Vukovar, vennero uccisi in un'imboscata 14 poliziotti croati. Ha inizio così l'attacco dei serbi alla città di Vukovar e alla regione della Slavonia, al confine tra la Federazione serbo montenegrina e la Croazia attuali, ma che all'epoca facevano parte della ex-Iugoslavia. I villaggi della regione in cui fino a quel momento avevano convissuto

etnie differenti vengono assediati, occupati e la popolazione non serba viene deportata. Vukovar, la cittadina che era stata esempio di convivenza fra genti, viene bombardata e assediata, difesa solo da uno sparuto gruppo di volontari che resistono valorosamente nascosti nei labirinti delle cantine. L'Armata popolare iugoslava (controllata dai serbi), dopo un assedio di tre mesi, il 18 novembre 1991. Vukovar viene occupata e militari dell'esercito serbo e truppe irregolari si macchiano di crimini feroci contro la popolazione civile. Alcune fosse comuni saranno scoperte mesi più tardi da giornalisti stranieri presso Ovčara. Oltre 5000 persone saranno deportate in campi di prigionia in Serbia. Molti non faranno mai più ritorno.

Per saperne di più...**Siti**

www.osservatoriobalcani.org

Film

La vita è un miracolo, di Emir Kusturica (2004). Ambientato in Bosnia, racconta gli anni terribili della guerra degli anni Novanta.

Disneyland, i “non luoghi” e il turismo oggi

Il romanzo Disneyland e altri non luoghi

Un libro brillante e acuto, costruito attraverso “sopralluoghi” in alcune delle più celebri mete turistiche francesi. Lo sguardo ironico sui comportamenti osserva l'intrecciarsi di realtà e finzione nel mondo di oggi e descrive le caratteristiche del turismo del nostro tempo.

L'autore Marc Augé (1935)

Professore e ricercatore, Marc Augé è uno degli antropologi francesi più noti al pubblico internazionale. È uno studioso della società contemporanea e ha pubblicato numerosi libri di successo che offrono un'analisi dei comportamenti dell'uomo in situazioni di vita quotidiana.

- Qual è la prima emozione che si prova arrivando a Disneyland?
- Qual è la principale attività dei visitatori? Perché?
- In che cosa consiste il divertimento degli adulti?
- Che rapporto c'è fra Disneyland e la realtà?

Q

quando si arriva a Disneyland dalla strada l'emozione nasce in primo luogo dal paesaggio. In lontananza, all'improvviso, come sorto dall'orizzonte ma già vicino, il castello della Bella Addormentata si staglia¹ sul cielo, con le sue torri e le sue cupole, simile, stranamente simile alle foto viste sui giornali e alle immagini della televisione. Era senza dubbio questo il primo piacere di Disneyland: ci si offriva uno spettacolo in tutto e per tutto simile a quello che ci era stato annunciato. Qui, senza dubbio (ci riflettei in seguito), si trovava la chiave del mistero che mi colpì immediatamente: perché c'erano tante famiglie americane che visitavano il parco, quando evidentemente avevano già visitato quelli simili di Oltreatlantico? Ebbene, per l'appunto, esse vi ritrovavano quel che conoscevano già. Gustavano i piaceri della verifica, le gioie del riconoscimento.

Non si visita Disneyland senza almeno un apparecchio fotografico. Quanto alle videocamere, sono in generale proprietà di un padre di famiglia che divide il suo interesse tra qualche scena intima (il figlio piccolo baciato da Biancaneve) e le riprese più ambiziose (*travelling*² sulla grande parata, attracco del *Mark Twain*, il battello a ruote, alle rive di Frontierland³).

Osservai per qualche tempo questo spettacolo: incontestabilmente⁴ ciascuno di coloro che filmava o fotografava era a sua volta filmato o fotografato mentre filmava o fotografava. Si va a Disneyland per poter dire di esserci andati e fornire la prova. È una visita al futuro anteriore che trova tutto il suo senso più tardi, quando si mostrano ai parenti e agli amici, commentandole, le foto che il piccolo ha fatto del padre che lo stava filmando, poi il film del padre, a riprova. Qui, tutti sono attori in un certo senso e si capisce che sia così importante filmare o essere filmati. Il piacere degli adulti consiste proprio nell'introdursi in ciascuno di questi scenari, nel figurare accanto alle comparse (sceriffi da western o personaggi di fiaba), nell'identificare i motivi noti che non sono mai sicuri di riconoscere davvero.

La ricompensa è alla fine: caricati su vagoncini, stretti gli uni contro gli altri, gli adulti ritrovano le paure dell'infanzia (quelle che infliggeva loro già Walt Disney con la sua strega sghignazzante e le tempeste in una foresta da incubo). La casa delle streghe, il covo dei bucanieri⁵, l'antro del drago, tutti luoghi che si raggiungono solo penetrando nelle profondità del suolo, sono abitati da un esercito di fantasmi, di scheletri e di manichini più veri del naturale, che cantano, sbraitano, sghignazzano, il più inquietante⁶ è forse la grotta luminosa dove grandi bambole dagli occhi tondi cantano filastrocche ballando il can can.

A Disneyland è lo spettacolo stesso che viene spettacolarizzato: la scena riproduce quel che era già scena e finzione ovvero la casa di Pinocchio o la nave spaziale di *Star Wars*⁷.

Il viaggio a Disneyland risulta allora essere turismo al quadrato, la quintessenza⁸ del turismo: quel che veniamo a visitare non esiste. Noi vi facciamo l'esperienza di una pura libertà, senza oggetto, senza ragione, senza posta in gioco. Disneyland è il mondo di oggi, in quello che ha di peggiore e di migliore: l'esperienza del vuoto e della libertà.

Glossario

1. **staglia**: spicca, si distingue in modo evidente.
2. **travelling**: riprese in movimento.
3. **Frontierland**: uno dei mondi creati nel parco, presenta situazioni della conquista del West americano.
4. **incontestabilmente**: senza possibilità di discussione.
5. **bucanieri**: pirati delle isole Antille.
6. **inquietante**: preoccupante, sospetto.
7. **Star Wars**: Guerre Stellari. Una fortunata serie di film e telefilm di fantascienza.
8. **quintessenza**: massimo esempio.

A

Lavora con i testi e le immagini

1. Perché Disneyland è considerato un “non luogo”? Osserva le immagini e di ciascuna prova a dire se si tratta di un luogo o di un “non luogo”.

a. Un grande centro commerciale.



b. Piazza del Campo a Siena.

I “NON LUOGHI”

I “non luoghi” sono quegli spazi anonimi, uguali in qualsiasi parte del mondo: ad esempio gli aeroporti, le stazioni, i centri commerciali, le grandi catene alberghiere. I “non luoghi” sono altamente rappresentativi della nostra epoca, che è caratterizzata dal transito e dal passaggio e da un individualismo solitario. Le persone passano nei “non luoghi”, consumano o usufruiscono dei servizi, ma nessuno vi abita. Il “non luogo” è il contrario di una dimora, di una residenza, di un luogo nel senso comune del termine. Il luogo è appunto uno spazio riconoscibile, con una propria identità dovuta alla storia, alla cultura, alle capacità proprie di una comunità di realizzare costruzioni diverse le une dalle altre.



B

Lavora con le immagini

1. Quello dei parchi di divertimento è uno dei tanti tipi di turismo. Sai riconoscerne altri? Scrivi una didascalia delle foto che metta in evidenza il tipo di turismo per esempio balneare, artistico ecc.



Per saperne di più...

Romanzi

Carlo Cellamare, *Fare città* (2008). Una galleria di luoghi nel centro di Roma che bisognerebbe frequentare e contribuire a conservare.

Siti

<http://eddyburg.it>
www.wwf.it

Film

L'aria serena dell'Ovest, di Silvio Soldini (1990). Il film è ambientato in una Milano dove dominano gli spazi anonimi, i “non luoghi” come le stazioni, i supermercati, le aree dimesse (cioè quelle abbandonate dalle grandi fabbriche) che rispecchiano i problemi esistenziali dei protagonisti della storia.

- a. Una località ligure sul mare.
b. Una galleria di quadri a Parigi.
c. Una pista da sci in alta montagna.



Spaesamenti

Il romanzo **A occhi bassi**

Il libro narra la vicenda di Fàtima, una pastorella berbera che trascorre l'infanzia in un villaggio in campagna e poi emigra a Parigi con i genitori. A Parigi Fàtima vive in lotta con il mondo intero: con la famiglia e la comunità araba, con la nostalgia del villaggio lontano, con il nuovo ambiente metropolitano che sente straniero. Infine diventa una donna moderna che, inserita nella cultura occidentale, non intende più tenere gli "occhi bassi".

L'autore **Tahar Ben Jelloun** (1944)

È uno scrittore marocchino, nato a Fes, che vive a Parigi da molti anni, molto conosciuto in Europa per l'ampia produzione di romanzi, racconti, poesie, opere teatrali e articoli. Nelle sue opere riporta spesso racconti e leggende del suo paese d'origine ed è sempre fortemente impegnato nella lotta contro il razzismo. Ha ricevuto numerosi importanti premi letterari.

- Come appare Parigi a Fàtima?
- Come reagisce alle difficoltà linguistiche?
- Come si sente nel nuovo ambiente?
- Come passa la giornata Fàtima?

Arrivammo a Parigi all'alba. Il cielo era grigio, le strade dovevano essere dipinte anch'esse di grigio, la gente camminava con passo deciso guardando per terra, anche gli abiti erano scuri. I muri erano talvolta neri, e talvolta grigi. Faceva freddo. Mi sfregavo gli occhi per vedere bene e registrare tutto. Se mio fratello fosse stato là, avrebbe domandato con la sua leggera cadenza: «È questo la Francia?» Pensavo a lui mentre scoprivo quel paese straniero che sarebbe diventato la mia patria. Guardavo i muri e le facce confusi nella stessa tristezza. Contavo le finestre delle case alte. Perdevo il filo dei miei calcoli. C'erano troppe finestre, e troppe case le une sulle altre. Erano talmente alte che i miei occhi si perdevano tra le nuvole. Provavo le vertigini¹. Decine di domande si urtavano nella mia testa. Andavano e venivano, cariche di mistero e di impazienza. Ma a chi rivolgerle? A mio padre che era stanchissimo e che non poteva rispondere alla mia curiosità di una bambina che si riceveva in faccia e di buon mattino tutto un mondo del quale non capiva assolutamente niente?

La nostra sistemazione avvenne abbastanza rapidamente. Fummo aiutati da altre famiglie marocchine, e anche da Madame Simone, mandata dall'amministrazione comunale per facilitarci le pratiche amministrative. [...]

Madame Simone era la nostra fata e la nostra amica. Come Assistente Sociale, cercò dapprima di spiegarci la sua funzione e il suo ruolo, ma per noi era un angelo inviato da Dio per accoglierci in quella città dove tutto era difficile. Diceva qualche parola di arabo.

Io ero ribelle. Non parlavo con i miei genitori. La mia lingua era il berbero² e non capivo come si potesse utilizzare un altro dialetto per comunicare. Come tutti i bambini pensavo che la mia lingua materna fosse universale. Ero ribelle e persino aggressiva, perché la gente non mi rispondeva quando parlavo. Madame Simone mi diceva delle parole arabe, che per me erano altrettanto estranee che le parole che diceva nella sua lingua. Io mi dicevo: non mi vuole bene, perché non mi parla in berbero. Allora sputavo, gridavo e gettavo delle cose per terra.

Non ero né viziata né difficile. Ero assalita dalle cose nuove e volevo capire. Avevo l'impressione di essere diventata, da un giorno all'altro, sordomuta, gettata e dimenticata dai miei genitori in una città in cui tutti mi volgevano le spalle e dove nessuno mi guardava o mi parlava. Forse ero trasparente, invisibile, forse il colore scuro della mia pelle mi faceva confondere con gli alberi. Passavo ore e ore accanto a un albero. Nessuno si fermava. Ero un albero, diciamo un arbusto, a causa della mia piccola statura e della magrezza. Andavo bene come spaventapasseri. [...]

Mi piaceva guardare le automobili che passavano. Aspiravo profondamente i gas di scarico e cercavo di impregnarmi di quel profumo di città, così nuovo e così inebriante per la pastorella cresciuta all'aria pura. Passavo le giornate a contare le macchine e mi addormentavo per la fatica sulla panca. Non guardavo più le vacche, ma continuavo a fare gli stessi gesti, e arrivavo persino a considerare che le automobili erano delle vacche che avevano premura e scappavano in tutte le direzioni.

Glossario

1. **vertigini**: capogiro, sensazione di perdita dell'equilibrio.
2. **berbero**: è la lingua degli abitanti originari del Nordafrica, hanno popolato il territorio prima della conquista araba.
3. **inebriante**: che dà allegria e stordimento.

Lavora con i testi e le immagini

1. Leggi il testo della poesia *In Memoria* di Giuseppe Ungaretti dedicata alla morte per suicidio di un giovane immigrato a Parigi, e il tema dell'alunno russo. Prova a descrivere quali sono i problemi psicologici e personali che esprimono entrambi i testi. Secondo te, quali difficoltà devono affrontare gli immigrati nei nuovi ambienti? Quali

sono i loro bisogni?

2. Dopo aver letto l'articolo che riferisce i fatti accaduti nel 2005 nelle banlieue, esprimi la tua opinione su quali interventi da parte delle autorità potrebbero essere utili per risolverli?

3. Quale rapporto lega "patria" e "cittadini", termini usati rispettivamente nella poesia di Ungaretti e nell'articolo de "La Stampa"?

IN MEMORIA

di Giuseppe Ungaretti
Tratto da: *Vita di un uomo*,
Mondadori, 2001

Si chiamava
Moammed Sceab

Discendente
di emiri di nomadi
suicida
perchè non aveva più
Patria

TRISTI BANLIEUE

da "La Stampa", di Barbara Spinelli

Le periferie di Parigi sono malate dalla fine degli anni Ottanta, le scuole pubbliche sono alle prese con uno scontento e una violenza che non riescono ad arginare, e le autorità pubbliche reagiscono non solo in disordine, ma senza riflettere, senza trovare le parole che convincano il popolo delle periferie con mezzi non solo di coercizione ma di persuasione. Senza dare soprattutto, alle periferie, l'opportunità di parlare e farsi sentire. Eppure c'è ormai una cultura delle banlieue, da esplorare. Ci sono graffiti e slogan, c'è l'odio che cerca di esprimersi e addomesticarsi nella musica, film che descrivono la segregazione introversa di adolescenti di periferia che sono arabi di nome - perché i nonni lo erano - ma che sono francesi. Il loro linguaggio è aggressivo anche quando scherzano, chiacchierano, si amano, e quest'aggressività non ha colori tribali ma è un modo per entrare in società, per divenire francesi a pieno titolo. Il loro sogno non è di preservare un'appartenenza ma di divenire cittadini indipendentemente dall'identità.



a

Per saperne di più...

Romanzi

Daniel Pennac, *Il paradiso degli orchidee* è il primo dei romanzi della saga della famiglia Malaussène, incentrati sul personaggio di Benjamin Malaussène, di professione capro espiatorio, e relativa famiglia che abita nel quartiere parigino di Belleville.

Siti

www.paris.fr

Film

Ratatouille (animazione), di Brad Bird (2007). Remy, un topolino di campagna, sogna di diventare un grande chef a dispetto delle aspirazioni della sua famiglia e, ovviamente, del fatto di essere un topo. Quando il destino conduce Remy a Parigi, scopre di trovarsi vicino a un ristorante famosissimo: un'ottima occasione per Remy di mettere a frutto le sue aspirazioni.

a. Alcuni ragazzi delle banlieue.

b. L'Arco di Trionfo a Parigi.



b

DALLA RUSSIA ALL'ITALIA

da un tema di un ragazzo russo allievo della Scuola Panzini di Milano

Quando mio padre mi ha detto che saremmo partiti per l'Italia ero contentissimo e volevo arrivarci il più in fretta possibile. Allora ero molto felice di andare in un altro paese ma avrei voluto prendere con me tutti quelli che conoscevo. Adesso che sono in Italia vorrei tornare in Russia a visitare tutti quelli che conoscevo. Sono molto triste perché non vedo mai nessuno dei nonni, delle nonne, degli amici, dei cugini. In questi lunghi tre anni ho scritto lettere a tutti. Comunque ora non sono tanto felice come ero allora. Mio fratello ha quasi dimenticato tutti, nel suo cuore c'è rimasto solo qualche pezzo di loro. Quest'anno penso tutti i giorni a loro, ma tutto è inutile perché tanto sono in Italia invece che in Russia. Ora penso in un altro modo: "Voglio vedere tutti". Questa è la frase che mi conduce fino a loro.